

Incontro di studio su “*Questioni controverse nel concordato preventivo*” – Lecce 29/30 maggio 2015 – fra i corsi fuori programma accreditato dalla Scuola Superiore della Magistratura.

La Struttura Territoriale di Lecce della Scuola Superiore della Magistratura ha organizzato, in collaborazione con l’OCI (Osservatorio sulle Crisi d’Impresa, associazione di magistrati addetti alle procedure concorsuali) e l’Ordine dei Dottori Commercialisti di Lecce, un incontro di studio su “*Questioni controverse nel concordato preventivo*” che si terrà a Lecce nel Castello di Carlo V il 29 ed il 30 maggio 2015.

L’incontro di studio si articolerà in quattro sessioni; in ciascuna sessione il coordinatore tratterà con due relatori i temi oggetto di analisi, in modo da sviluppare gli argomenti attraverso il dibattito e sulla base di una griglia di questioni preparate in precedenza, anche cogliendo le questioni problematiche dal dibattito telematico pregresso in Insolvency (newsgroup tematico dei giudici) e Receivership (newsgroup nazionale riservato ai professionisti incaricati dai giudici di merito), entrambi gestiti dall’OCI.

Per il pomeriggio di venerdì 29 maggio sono previste due sessioni di studio.

Nella prima il prof. Francesco Macario (professore ordinario di diritto privato comparato alla facoltà di Giurisprudenza dell’Università Roma Tre) discuterà con il cons. Fabrizio Di Marzio (consigliere della Corte di Cassazione) e con il notaio Massimo Palazzo (notaio componente del Consiglio Nazionale del Notariato e Presidente della Fondazione Italiana del Notariato) del tema “Le garanzie dei terzi nel concordato preventivo”.

La sessione non è di esclusivo interesse fallimentaristico, perché inevitabilmente saranno oggetto di studio gli strumenti negoziali (trust, atto di destinazione *ex art. 2645 ter c.c.*) sovente utilizzati nella prassi per consentire ai terzi di vincolare i propri beni al soddisfacimento dei creditori.

In questa prospettiva è stato previsto l’intervento di un notaio, che esaminerà anche le implicazioni di carattere fiscale di tale genere di atti, mentre i due studiosi di diritto fallimentare inquadreranno tale problematica nell’ambito della procedura di concordato preventivo, discutendo della fattibilità delle proposte di concordato che si reggono su atti astrattamente revocabili, chiarendo le ragioni per cui sempre più frequentemente i terzi mettono a disposizione della procedura i propri beni (ad es. gli amministratori che nell’eventuale fallimento sarebbero soggetti ad azione di responsabilità, i soci illimitatamente responsabili, gli acquirenti di beni trasferiti con atti revocabili, ecc.) ed i vantaggi che dall’omologazione del concordato preventivo derivano per tali categorie di terzi, con conseguente approfondimento della più recente giurisprudenza in materia di esercizio dell’azione di responsabilità nel concordato preventivo e sugli effetti remissori del

concordato preventivo per i soci illimitatamente responsabili che non abbiano concesso ipoteca sui propri beni (su cui recentemente Cass. sez. un. n. 3022/2015).

La seconda sessione avrà ad oggetto “Le interferenze fra fallimento e concordato preventivo”: Giacomo Maria Nonno (magistrato addetto all’Ufficio del Massimario della Corte di Cassazione nonché componente del Comitato scientifico della Commissione di riforma delle procedure concorsuali istituita presso il Ministero della Giustizia) coordinerà il dibattito fra il prof. avv. Stefano Poli (associato di diritto commerciale presso la Facoltà di Economia dell’Università di Parma) e l’avv. Paolo Bortoluzzi (del Foro di Ancona).

Com’è noto, il tema dei rapporti fra procedura per dichiarazione di fallimento e domanda di concordato preventivo è tornato di grande attualità con la recente ordinanza della Prima Sezione Civile della S.C. (n. 9476/2014) di rimessione alle Sezioni Unite (e già discussa dal supremo organo nomofilattico), con tutte le implicazioni anche di carattere processuale, dovendosi individuare lo strumento più idoneo a salvaguardare il nesso di consequenzialità logica esistente fra concordato preventivo e fallimento.

La mattina di sabato 30 maggio la prima sessione avrà ad oggetto “i creditori prelatizi nel concordato preventivo: trattamento e diritto di voto”.

L’avv. Marco Spadaro (del Foro di Siracusa e presidente del locale Centro studi sulle procedure concorsuali) coordinerà il dibattito fra Renato Bernabai (consigliere della Corte di Cassazione) e Monica Attanasio (giudice delegato a Trento).

Molte le questioni da approfondire: innanzitutto, le modalità di predisposizione della relazione giurata di cui all’art. 160, comma 2, legge fall. e il connesso problema del trattamento del credito IVA e dei crediti che lo precedono nella graduazione legale; in secondo luogo, l’ammissibilità del pagamento dilazionato dei creditori prelatizi nei concordati con continuità aziendale ed il connesso problema del diritto di voto spettante a tale categoria di creditori; infine, la necessità o meno del classamento dei creditori prelatizi falcidiati o pagati con dilazione.

Nell’ultima sessione il coordinatore dott. Antonino La Malfa (presidente di sezione presso il Tribunale di Velletri) affronterà con il cons. Carlo De Chiara (consigliere della Corte di Cassazione) ed il prof. Antonio Rossi (professore associato di diritto commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Bologna) un tema ancora poco approfondito, “L’esecuzione e la risoluzione del concordato preventivo con continuità aziendale”, trattando le questioni che più frequentemente si pongono nella pratica, come la necessità o meno della nomina del liquidatore giudiziale nei concordati misti (con liquidazione di assets non strategici), i poteri del tribunale e del commissario giudiziale in sede di controllo sull’adempimento delle obbligazioni concordatarie, la

possibilità di modificare la proposta e il piano dopo l'omologazione, la valutazione dell'inadempimento di non scarsa importanza ai fini della risoluzione e tante altre ancora.